Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Ancora sui dipendenti delle agenzie AGIP

Caro direttore,

*sull'*Unità *del 6-12-1976, su codesta rubrica, è stata data esaurientemente una risposta sulla situazione in cui versano i dipendenti delle Agenzie AGIP sotto l'aspetto politico, guiridico e sindacale. Interessantissimo, fra l'altro, è stato l'aver chiarito sotto il profilo giuridico ed alla luce della legge n. 1369 del 23-10-1960 il divieto della intermediazione di manodopera. L'articolo del 6-12-76 è stato considerato come punto di partenza e caposaldo per una vertenza in corso tra un mio collega ex dipendente AGIP, l'agente di La Spezia e l'AGIP SpA chiamata in causa in prima persona.*

Il nostro rapporto di lavoro è caratterizzato dalla ricorrenza dei seguenti elementi: a) la attività lavorativa è del tutto ed esclusivamente inserita nel ciclo produttivo ed imprenditoriale AGIP/ENI; b) collaboriamo per il conseguimento di obiettivi organizzativi e commerciali dell'importanza e del prestigio AGIP/ENI; c) prestiamo la attività lavorativa sotto le direttive e la vigilanza quotidiana della direzione generale e periferica AGIP/ENI; d) partecipiamo a corsi di qualificazione organizzati annualmente dall'AGIP/ENI per l'addestramento professionale.

Premesso ciò ti pongo i seguenti quesiti 1) se si possa ritenere che il contratto stipulato dall'AGIP con gli agenti sia un contratto finalizzato all'appropriazione della nostra forza di lavoro senza che detta società debba sopportare gli oneri inerenti al rapporto di lavoro subordinato; 2) se siamo in presenza di un unico contratto atipico trilatero tale da rendere interdipendenti le obbligazioni di tutti dissimulando sotto artate forme la appropriazione della ns. forza lavoro da parte dell'AGIP; 3) se esista un limite affinchè si possa accertare la sussistenza o meno di un rapporto di lavoro subordinato nell'attività AGIP/ENI seppur in presenza di una pluralità di contratti tra le parti.

A tali conclusioni, a mio modesto avviso, si giunge valutando nel suo insieme il mandato fiduciario conferito dall'AGIP agli agenti e ponendolo poi in relazione con le mansioni svolte in concreto dai dipendenti delle agenzie che si ritengono, a tutti gli effetti, collaboratori AGIP/ENI.

LETTERA FIRMATA
(Torino)

Il lettore ci aveva già scritto esponendo la situazione dei dipendenti delle agenzie AGIP, formalmente assunti dagli agenti, ossia da personaggi ai quali l'AGIP ha appaltato la distribuzione dei propri prodotti, ma che in realtà non svolgono alcuna funzione nel processo distributivo, limitandosi ad incassare una percentuale per ogni unità di prodotto venduto, e ci chiedeva se questi lavoratori non dovessero essere considerati a tutti gli effetti dipendenti dell'AGIP.

Rispondendo alla precedente lettera (*Unità* del 6-12-76), dopo aver esposto le ragioni clientelari della politica dell'AGIP, avevamo esaminato la portata della legge 1369 del 23-10-1960 diretta a reprimere il fenomeno dell'intermediazione nella prestazione di lavoro. Scrivevamo allora che non è possibile, parlando di intermediazione di manodopera, dare una risposta valida per tutti i casi, dovendosi invece esaminare caso per caso se esiste una organizzazione aziendale — produttiva autonoma (quella dell'agente), capace di apportare un proprio autonomo contributo al processo distributivo, o se essa invece è inesistente o null'altro che un fragile paravento diretto a nascondere la realtà di una vera e propria intermediazione, essendo questo il vero scopo per il quale è sorta l'impresa intermediaria.

Il lettore specifica ora che l'attività dei dipendenti degli agenti AGIP: a) è del tutto ed esclusivamente inserita nel ciclo produttivo ed imprenditoriale dell'AGIP; b) che la collaborazione è fornita all'AGIP; c) che l'AGIP dirige e vigila quotidianamente sull'attività di questi lavoratori; d) che gli stessi partecipano a corsi di qualificazione professionali organizzati dall'AGIP.

Se le cose stanno così, non ci possono essere dubbi sul buon diritto di questi lavoratori ad essere considerati a tutti gli effetti dipendenti dell'AGIP e non dell'agente.

Di particolare rilievo è quanto asserito al punto c), ossia che la direzione AGIP controlla e dirige quotidianamente l'attività di questi lavoratori: il che significa non solo che questi lavoratori sono inseriti stabilmente e funzionalmente nell'organizzazione produttiva dell'AGIP, ma che quest'ultima esercita direttamente, senza neanche il tramite dell'agente, il potere gerarchico di direzione e organizzazione dei lavoratori, già preparati professionalmente attraverso corsi istituiti dalla stessa AGIP (punto d).

Ai quesiti posti dal lettore dobbiamo quindi rispondere che non ci sono ostacoli allo accertamento giudiziale della realtà, ossia dell'accertamento diretto a dimostrare il completo inserimento, nel ciclo produttivo dell'AGIP, delle prestazioni di questi lavoratori, che vengono istruiti, diretti e vigilati dalla direzione dell'AGIP, che è l'unica destinataria della prestazione lavorativa.

Trasferimento del lavoratore per ragioni di salute

Cara Unità,

sono un lavoratore (operaio) delegato del CdF della azienda «Aeritalia» impegnato a livello politico e sociale nella zona in cui abito.

Da circa 2 anni e mezzo, per gravi motivi di salute e per comodità cliniche e curative, ho inoltrato la richiesta di trasferimento a Massa presso un'azienda dello stesso gruppo (IRI), in particolar modo la Dalmine (per comodità di abitazione), inizialmente direttamente presso la direzione aziendale, poi a quella generale, ottenendo vaghe risposte in merito. Da circa 2 anni a questa parte ho motivato alla segreteria IRI la mia necessità ottenendo da essi, in via del tutto eccezionale, il loro interessamento.

A distanza di qualche mese arrivò la risposta negativa dell'IRI motivata dal fatto che la Dalmine di Massa non necessita di manodopera, pur essendo a conoscenza che le assunzioni venivano regolarmente fatte nei modi più svariati (cambio di posto fra parenti ai limiti della pensione, ecc.).

Il CdF, dopo aver seguito tutte le mie peripezie, chiese nuovamente alla direzione aziendale di farsi promotrice presso l'Otomelara di La Spezia (capocommessa di lavorazioni da noi eseguite) della mia istanza affinchè si trovasse uno sbocco positivo alla mia richiesta.

Infatti, dopo pochi giorni la direzione aziendale comunicava al delegato di turno il proprio interessamento, risultato questo, a detta degli stessi, positivo ai fini della soluzione del caso.

Fu così che telefonicamente mi fissarono un'appuntamento per colloquio con l'Ufficio personale Otomelara. Mi recai a La Spezia un sabato mattina.

Dopo essermi presentato la prima risposta che ebbi fu quella che, a conti fatti, non necessitano di personale, anzi ne avrebbero già in esuberanza. Al lunedì successivo, quando ritornai in azienda, spiegai all'esecutivo dell'accaduto e mi recai in direzione a chiedere a mia volta spiegazioni Ribadirono... stupefatti che gli accordi presi qualche giorno addietro non erano questi.

Certamente non intendo suggerire quali sono le conclusioni che il sottoscritto ed il CdF hanno tratto: desidererei, se possibile, avere una vostra valutazione in merito e sapere come mi dovrei comportare a questo punto.

RENATO PIROVANO
(Milano)

Sulla valutazione della tua situazione e delle vicende che hai subito, la risposta è abbastanza ovvia: quel che conta sono i fatti e stando ad essi, così come li hai descritti, non c'è dubbio che è mancata, sia da parte della tua azienda sia da parte di quella (Otomelara) alla quale sei stato indirizzato, una reale volontà di risolvere il tuo problema. Cosa che appare indubbiamente grave trattandosi di questione collegata alle tue particolari condizioni di salute e dopo che si sono prese iniziative tali da creare ragionevoli attese.

Purtroppo anche sul piano legale non riteniamo che vi sia molto da fare dal momento che l'Otomelara non sembra aver preso nei tuoi confronti alcun specifico impegno di assumerti, ma, stando a quello che scrivi, sembra essersi limitata ad una generica disponibilità ad esaminare il tuo caso.

D'altra parte, un diritto all'assunzione nel nostro ordinamento è previsto solo per alcune categorie «privilegiate», tra le quali gli invalidi, indicate dalla legge 2 aprile '68, n. 482: ove tu dovessi rientrare in una delle categorie previste dalla predetta legge potresti tentare questa via iscrivendoti nelle liste del collocamento speciale della città ove hai bisogno di trasferirti.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, giudice; Nino Raffone, avvocato CdL Torino; Salvatore Senese, giudice; Gaetano Volpe, avvocato CdL di Bari. Alla rubrica odierna ha collaborato anche l'avv. Corrado Bacci dell'Ufficio legale della CdL di Empoli.

Ipotesi di intesa dopo 2 mesi di lotta e 60 ore di sciopero

Ecco i punti dell'accordo «Facis» Verrà esteso il lavoro di gruppo

In settimana la ratifica delle assemblee di lavoratori - Tre miliardi di investimento, gli attuali organici garantiti fino all'aprile '78, disincentivazione del cottimo - Lavoro nero: impegno dell'azienda a fornire dati sul decentramento produttivo - Giudizio ampiamente positivo del sindacato

DALLA REDAZIONE

TORINO — Due mesi di lotta, oltre sessanta ore di sciopero che hanno visto una forte, costante e combattiva partecipazione soprattutto delle operaie (oltre l'80 per cento della maestranza), hanno portato nelle prime ore di ieri mattina all'intesa per la vertenza integrativa della Facis, il più grande gruppo di confezioni in Italia, con circa 7500 dipendenti, di cui seimila nel settore industriale e 1500 in quello commerciale.

Ecco una sintesi dell'importante ipotesi di accordo, che in settimana sarà sottoposto alla ratifica delle assemblee di fabbrica.

INVESTIMENTI — La Facis investirà quest'anno tre miliardi di lire, soprattutto nel settore confezioni per uomo, con miglioramenti organizzativi e tecnologici (automazione dei servizi ausiliari del taglio, introduzione di nuove linee di stiro, modifiche nei magazzini pezze), miglioramenti ambientali e manutenzioni. Nel settore abiti da donna avverrà la trasformazione di alcuni reparti per nuove produzioni di capi leggeri e sfoderati, l'introduzione dei terminali per la raccolta dati.

OCCUPAZIONE — Vengono garantiti gli attuali livelli occupazionali fino all'aprile 1978. Sono previste verifiche stagionali (in aprile e ottobre di ogni anno) sulle condizioni che renderanno possibili nuove assunzioni: andamento del mercato, programmi stagionali con relativi consuntivi e preventivi, variazioni della tipologia del prodotto, eventuali mutamenti tecnologici ed organizzativi, dati sull'assenteismo, problemi di mobilità del personale. In particolare verranno fornite informazioni sul decentramento produttivo e sui volumi di lavoro affidato ad aziende «terziste». La Facis inoltre si impegna a favorire nelle assunzioni l'occupazione giovanile e femminile e ad inserire handicappati in aree produttive.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Viene avviata una innovazione che sarà la più ampia realizzata in tutto il settore dell'abbigliamento: gradualmente sarà generalizzato nei reparti di confezione il lavoro di gruppo, con autogestione dei ritmi, dei flussi e dell'avanzamento del lavoro da parte di ciascun gruppo di operaie (finora si lavorava in gruppo solo al taglio ed allo stiro).

COTTIMO — La scala individuale di cottimo viene disincentivata con dieci lire in meno all'ora, mentre aumenta di 30 lire orarie la base della scala di cottimo di gruppo. Il cottimo individuale sarà eliminato gradualmente per tutti i lavoratori che passeranno al lavoro di gruppo. Inoltre sono state definite precise norme sia per l'utilizzo che per il trattamento retributivo degli «utilitari» (operai «jolly» che svolgono più mansioni).

AMBIENTE — L'azienda fornirà ai consigli di fabbrica elenchi delle sostanze nocive impiegate, dati su infortuni e assenteismo. Concorderà con i delegati i tipi di intervento sull'ambiente e gli enti pubblici cui affidare le rilevazioni. Ai lavoratori verrà consegnato il libretto di rischio.

PATRONATI — Entro settembre funzioneranno nelle fabbriche i patronati CGIL-CISL-UIL con proprie sedi.

TRATTAMENTO MALATTIA — Con decorrenza da ottobre le percentuali di anticipazione ora applicate per i periodi di malattia aumenteranno del 10 per cento.

FERIE — Tre settimane e un giorno consecutivi questo anno, con verifica in aprile sulla possibilità di effettuare quattro settimane consecutive nel 1978.

MENSA — Il prezzo resta bloccato per tutto quest'anno e a novembre si contratterà quello per il prossimo.

TRASPORTI — Il prezzo del servizio aziendale resta bloccato quest'anno e sarà adeguato (fino ad un massimo di cento lire al giorno) dal 1978.

SALARIO — Il premio sale a 260 mila lire quest'anno e raggiungerà le 290 mila lire nel '78. Dal 1° gennaio '78 il superminimo aziendale aumenterà di mille lire al mese per le categorie più basse («C» e «D»). Le nuove tabelle di cottimo vengono subito applicate e per i mesi trascorsi viene pagata una somma forfettaria di cinquemila lire.

In un comunicato la FULTA e la delegazione dei lavoratori alle trattative hanno espresso un giudizio ampiamente positivo sull'intesa raggiunta alla Facis, soprattutto per quanto attiene gli impegni per l'occupazione fino all'aprile '78, le informazioni sul decentramento (importanti in questo tipo di industria dove prospera il lavoro «nero»), l'ampliamento del lavoro di gruppo e la modifica del cottimo che consentiranno gradualmente a tutte le lavoratrici della confezione (la stragrande maggioranza dei dipendenti) di migliorare le loro condizioni, controllare e gestire l'organizzazione del lavoro, aumentare la loro professionalità.

Per quanto riguarda la parte salariale, ciò che si è ottenuto corrisponde a nove decimi delle richieste.

Marina Cassi

Spettacolare incidente acrobatico

INDIANA (USA) — I pompieri si adoperano per estrarre dal muro maestro della «Corner Junior High School», nello Stato dell'Indiana (USA), un'auto che vi si è letteralmente conficcata. La vettura è finita in quell'insolita posizione dopo che il guidatore ne aveva perso il controllo alla fine di una strada senza uscita terminando contro un terrapieno. Quest'ultimo, come avviene negli spettacoli delle «stunt-cars» ha praticamente svolto la funzione di pedana di lancio. L'auto aizatasi da terra è così terminata contro il muro della scuola ad un'altezza di almeno due metri da terra. Per fortuna l'edificio a quell'ora era completamente vuoto. *(Telefoto AP).*

Convegno a Ravenna delle Cooperative col Comune e la Provincia

Utile e possibile riciclare i rifiuti in modo vantaggioso per l'economia

Esigenze ecologiche e necessità pratiche - E' possibile recuperare grosse quantità di carta, ferro, plastica Il progetto della «bioconversione» - Quali vantaggi per l'agricoltura - L'urgenza di un intervento legislativo

SERVIZIO

RAVENNA — «*Riciclare i rifiuti per proteggere l'ambiente e servire l'economia*» è stato il tema di un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Ravenna per iniziativa della Lega provinciale delle Cooperative in collaborazione con il Comune e la Provincia. Il riciclaggio dei rifiuti si pone non solo come esigenza ecologica ma anche (e la crisi accentua questo secondo aspetto) come necessità economica; attraverso di esso si possono infatti recuperare ingenti quantità di materie prime, tra le quali la carta, materiali ferrosi, plastica.

Nel 1974 in Italia sono state distrutte 1 milione e 100 mila tonnellate di carta, cartone ed altri imballaggi per un valore di 120 miliardi. Nello stesso anno il nostro Paese ha importato 500 mila tonnellate di carta da macero, per un costo di oltre 50 miliardi. Nei prossimi anni — secondo alcuni studi — il peso dei rifiuti aumenterà del 70 per cento e di solo volume del 140 per cento.

Il problema, è stato detto al convegno, va affrontato pertanto con urgenza e nei suoi termini complessivi, nell'ambito di un utilizzo più razionale e complessivo delle risorse e della ricerca di una migliore qualità della vita. La soluzione che le indagini scientifiche hanno indicato come ottimale e quella della bioconversione, che permette di ottenere un prodotto «compost» utilissimo all'agricoltura, in quanto integra la sostanza organica del terreno. L'avvento della fertilizzazione chimica ha erroneamente oscurato per tanti anni le funzioni della sostanza organica, che apparivano estranee a quegli obiettivi di massima e immediata produttività che si volevano ottenere.

La ricerca della massima fertilità, perseguita con la sola fertilizzazione minerale può portare però ad un deterioramento delle caratteristiche fisiche del terreno e condurre perciò all'esatto opposto delle aspettative, vale a dire un'accentuata riduzione della produttività. Ricerche condotte negli Stati Uniti hanno provato infatti che in un terreno che conteneva 4-5 per cento di sostanza organica è stato possibile produrre, con una libbra di azoto minerale 0,86 stai di grano; in un terreno dove la sostanza organica era ridotta all'1,5-2,5 per cento, il raccolto è stato invece di solo 0,36 stai.

I rifiuti solidi urbani, i fanghi e gli impianti di depurazione delle acque nere sono ricchi di sostanze organiche che con un adeguato intervento possono essere reimmesse nel terreno.

La Cooperazione ravennate ha voluto dare un contributo in questa ricerca promuovendo un gruppo di lavoro che per mesi si è occupato del problema e verificato l'esperienza in atto soprattutto nei Paesi stranieri. Lo studio è stato affidato al DAM (il centro ricerche e progettazioni del movimento cooperativo ravennate), il quale, nel corso del convegno, ha presentato le caratteristiche di un nuovo sistema di compostaggio, che potrà essere realizzato dalla «Cooperativa muratori e cementisti» di Ravenna.

Il progetto — che si è avvalso anche di studi e brevetti tedeschi — prevede la miscelazione dei rifiuti e dei fanghi (i primi frantumati ed eventuaumente cerniti) dentro ad un bioreattore, una sorta di silos cilindrico.

I rifiuti vengono immessi dall'alto ed il passaggio del compost agli stadi successivi di maturazione avviene per caduta naturale. Il compost raggiunge all'interno del silos una temperatura di 60-70 gradi, raggiungendo un'igienicità completa in quanto il calore riesce ad uccidere agenti patogeni e parassiti comuni. Il prodotto è pronto in appena trenta giorni, al contrario del compost tradizionale che viene formato o con cumuli all'aperto (con necessità di ampio spazio e di tempo) o in impianti che dopo la permanenza in bioreattori richiedono comunque la formazione di cumuli all'aperto.

Al convegno di Ravenna si è discusso anche del costo di fabbricazione del compost e del suo prezzo di vendita. E' stato rilevato che questo ultimo deve essere del tutto contenuto in quanto solo una iniziativa promozionale può superare diffidenze ancora largamente presenti fra i coltivatori agricoli.

La compagna Laura Conti, consigliere regionale in Lombardia, che ha concluso i lavori, ha ricordato come il problema dei rifiuti sia stato affrontato fino ai nostri giorni soltanto costruendo inceneritori spesso d'oro e discariche quasi sempre incontrollate. Sono stati distrutti patrimoni di legami chimici indispensabili non solo all'agricoltura ma all'equilibrio biologico. Gli Enti locali iniziano a porsi oggi la questione dei rifiuti in termini di utilizzo e non solo di smaltimento. Iniziative come quella della cooperazione ravennate — ha detto — danno senza dubbio un contributo a superare resistenze e semplicismi di fronte alla scelta della bioconversione.

Cooperazione, Enti locali, forze sociali non riusciranno comunque a risolvere i gravissimi problemi ambientali del Paese senza l'intervento diretto dello Stato, che deve quanto prima produrre una legge nazionale sul problema dei rifiuti.

Jenner Meletti

Un'immagine non inconsueta nelle grandi città: quanto, tra questi rifiuti, è possibile recuperare?

Per una violenta ondata di maltempo

Due scalatori morti sulle Alpi svizzere

Un ragazzo perde la vita precipitando dal Corno Bianco (Bolzano) - Incredibile: tre alpinisti cadono per 500 metri dal Gran Paradiso e restano incolumi

ZERMATT — Due morti, un disperso e numerosi feriti sono il bilancio di un'ondata di maltempo abbattutasi sabato sulle Alpi svizzere. La giornata è stata particolarmente drammatica sul versante svizzero del Cervino: un alpinista è morto, il suo compagno è disperso, un terzo scalatore è rimasto ferito e una cinquantina di gitanti sono stati costretti a rifugiarsi in una capanna.

Un altro alpinista è morto precipitando per duecento metri nella vallata di Etzli, nel cantone di Uri (Alpi centrali).

★

BOLZANO — Un ragazzo di 17 anni, di Bolzano, ha perso la vita, nel pomeriggio di ieri, precipitando dalla cima del Corno Bianco, a pochi chilometri dal capoluogo. Klaus Klotzner era partito in mattinata con due amici per compiere un'escursione. Ad un certo punto il Klotzner si è separato dagli amici che, poco dopo, lo hanno visto precipitare, forse per il cedimento di un appiglio, per diverse decine di metri. Quando lo hanno raggiunto, il Klotzner dava ancora segni di vita. Dato l'allarme, la località è stata raggiunta da un elicottero dei carabinieri che ha provveduto a trasportare il giovane a Bolzano. Ma, mentre con un'ambulanza veniva condotto all'ospedale civile, Klaus Klotzner è morto.

★

AOSTA — Tre alpinisti vercellesi che stavano scalando in cordata la parete nord del Gran Paradiso (4061 metri) sono precipitati, compiendo un «volo» di circa 500 metri, sul sottostante ghiacciaio: uno dei tre — Gabriel Simonetti, di 21 anni — si è fratturato un braccio ed una gamba, mentre gli altri due sono rimasti praticamente incolumi.

I militari della Scuola alpina di Aosta, che si sono recati sul posto con un elicottero per soccorrere i tre alpinisti, hanno definito «incredibile» l'epilogo dell'avventura degli scalatori.

La cordata era giunta in vicinanza della vetta quando, per aver mancato un appiglio, è precipitata nel vuoto.

Alfredo Reichlin
Direttore

Claudio Petruccioli
Condirettore

Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 49.50.351-2-3-4-5 49.51.251-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA** anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - **ESTERO** anno L. 80.500, semestre 41.500 trimestre 21.450 — Con **L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA** anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - **ESTERO** anno L. 93.500 semestre 48.450, trimestre 25.100 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telefono 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 50.000, festivo L. 70.000 **AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI:** L. 1.800 al mm. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 Spedizione in abbonam. postale.

ENTE OSPEDALIERO GENERALE PROVINCIALE GORGONZOLA - MELZO
MELZO

E' aperto avviso pubblico per titoli per la copertura del posto di **CAPO RIPARTIZIONE FINANZIARIA.**

SCADENZA: ore 12 del 20 luglio 1977.

TITOLO RICHIESTO: laurea in economia e commercio o scienze politiche.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ente presso la sede di Melzo (Milano), tel. 95.50.051.

IL PRESIDENTE
A. Bertolli

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Via Rimini, 34 - MILANO

Avviso gara appalto
ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14

Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1, lett. a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le opere murarie relative alla costruzione di un magazzino, in comune di Paderno Dugnano, per un importo a base d'asta di L. 608.400.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio, entro 15 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, regolare domanda in carta legale, corredata del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la rispettiva categoria e per un importo non inferiore a quello a base d'appalto. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Cesare Giordano
IL PRESIDENTE
Giovanni Foglia

italturist
L'ESPERTO DI VIAGGI
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

PUBBLICITA'

ORCHESTRA
Egisto e Carlo BAIARDI
2° FESTIVAL DEL LISCIO - 2° TROFEO RIO GRANDE IGEA MARINA
Patrocinato dalla JOSEPH JEANS

Quando nel 1960 Egisto Baiardi lasciò l'orchestra Casadei per intraprendere da solo, o meglio con un proprio complesso, la strada del liscio e del folk romagnolo nessuno avrebbe scommesso un soldo sul suo avvenire. Invece i fatti hanno dato ragione a Baiardi ed oggi la sua orchestra è una delle poche che, a buon diritto, possono vantare un posto tra i capostipiti di un genere che sta facendo il giro d'Italia e d'Europa.

Il successo dell'orchestra di Egisto e Carlo Baiardi è chiaro così come chiaro è il modo di interpretare il liscio (sia esso rappresentato da polke, tanghi o valzer) che ha, come tutti i generi musicali, le sue regole ed il suo modo di essere interpretato. Questo è, infatti, quanto Egisto Baiardi vuol significare quando afferma. «Il liscio è un modo di far musica nel quale non devono assolutamente entrare ritmi e motivi dove vengono usati strumenti (quali ad esempio la chitarra) che non appartengono alla tradizione di queste musiche».

Indubbiamente, oggi, il genere e un po' inflazionato ma è a colpo d'occhio che si ha la sensazione di trovarsi davanti ai veri interpreti del liscio romagnolo, quando suona l'orchestra Baiardi.

Il modo di far musica è del tutto caratteristico e personale e la stoffa degli orchestrali è inconfondibile. Lo si sente da ogni nota, da ogni atteggiamento e si ha la riprova quando gli orchestrali cesellano, da par loro, questo o quel passaggio di qualche brano. E' un modo di far musica, è un «abito mentale» che possiedono solo quelli che, in un certo genere musicale, vi hanno profuso studio e passione per raggiungere dei risultati personali. Ma a questo proposito pensiamo possa meglio sintetizzare quanto abbiamo detto una frase di Carlo Baiardi, figlio di Egisto e continuatore, con grande passione e capacità, del cammino intrapreso dal padre: «Il nostro scopo è far divertire la gente, invitarla alla danza, rallegrarla con questi motivi briosi e questi temi che sono legati alle tradizioni musicali popolari, che invitano la gente al sorriso con gusto delle cose genuine. Per questo ogni serata è per noi un appuntamento con la passione e la consapevolezza di quanto sia bello suonare questa musica che ti fa sentire un tutt'uno con la tua terra e col pubblico che ti ascolta».

PUBBLICITA'

Funzionari e agenti della LANDY FRÈRES e VINICOLA MASCHIO in viaggio premio

Un viaggio premio presuppone buoni risultati di vendita. Dirigenti, funzionari e agenti della Landy Frères (Grappa Piave, Amaro del Piave, ecc.) e della Casa Vinicola Maschio (Prosecco Maschio Doc, Pinot Rosa, ecc.) sono andati a festeggiare questi risultati a Barcellona: in tutto 418 collaboratori (moltissimi accompagnati dalle signore) che sono stati ospitati nel nuovissimo Hotel Expo.

Durante i quattro giorni di permanenza i partecipanti hanno potuto visitare la splendida città spagnola ed hanno assistito ad entusiasmanti spettacoli di flamenco e corride. La visita a Barcellona si è conclusa con una serata di gala a Villa Font de Lleo, dove in una atmosfera di particolare ottimismo e cordialità sono state presentate le nuove iniziative aziendali.

PUBBLICITA'

Publirama Italiano 1976

E' uscita, con i tipi della casa editrice L'Ufficio Moderno di Milano, l'edizione 1976 del fascicolo speciale «Publirama Italiano».

Il tema centrale è dedicato alla «Crisi della pubblicità» nei suoi vari aspetti. Crisi dell'organizzazione, Crisi nelle Agenzie, Crisi nei mezzi.

Trentacinque tecnici e studiosi, attraverso una serie di studi e di esperienze, hanno cercato di mettere in evidenza le ragioni dell'attuale crisi: alcuni a favore ed alcuni contro.

In apertura Antonio Valeri ha svolto il seguente tema: «L'inflazione, ecco il nemico».

Il contenuto del fascicolo si sviluppa nei seguenti principali argomenti: «La crisi della pubblicità» (bilancio economico della pubblicità italiana nel 1976; molti gli addetti e pochi i tecnici per la pubblicità nelle aziende; l'impresa e la pubblicità; il mercato dei prodotti confezionati di largo consumo; le tecniche delle comunicazioni; la grafica pubblicitaria; le agenzie di pubblicità nella recessione economica); «La crisi nelle agenzie» (indagine presso responsabili di Agenzie e Studi multinazionali e nazionali); «La crisi nei mezzi» (stampa quotidiana e periodica; stampa tecnica; audiovisivi; esterna; diretta; punto di vendita); «Le attività promozionali»; «I rapporti internazionali»; «La ricerca»; «L'attività associativa».

Conclude la parte redazionale il capitolo dedicato alle Norme e Leggi interessanti il settore pubblicitario.